



Comunità Pastorale
Appiano Gentile - Oltrona S.M. - Veniano

Beata Vergine del Carmelo

30 giugno 2024

VI dopo Pentecoste

[565]

**Maria, ci sei di esempio, perché ci inviti
alla comunione, all'imitazione, alla collaborazione
e alla trasparenza nella vita della Chiesa
e dei singoli fedeli, in una dimensione di universalità,
sulle coordinate del progetto di Dio
e dei bisogni dell'uomo e della donna contemporanei.
Tu, la prima "cristiana", Colei che per prima vive in Cristo
e per Cristo e in lui per gli altri, la prima "Donna
spirituale" del nuovo popolo di Dio, sei
come una forza rinnovatrice del costume cristiano
che sollecita, in primo luogo, il cambiamento radicale
e la trasformazione delle persone
ad immagine del Primogenito di ogni creatura.
Inoltre da te proviene un richiamo alla cultura del dialogo
della salvezza con tutti; giunge un appello
all'attenzione ai poveri e a tutte le povertà
come continuazione della tua sollecitudine materna
verso i bisognosi; viene un incitamento all'impegno
per una società fondata sulla legalità e sulla giustizia;
parte un monito a schierarsi sempre dalla parte di Dio
e totalmente dalla parte degli ultimi.**

A Maria, maestra del cammino

AMA IL TUO NEMICO, LO FARAI IMPAZZIRE

"Cos'è la rabbia?". Dice un saggio: "E' una punizione che ci diamo per l'errore di qualcun altro. Se tu sapessi ciò che la tua rabbia ti sta facendo, fuggiresti da lei come dal veleno. Vuoi essere felice un istante? Vendicati! Vuoi essere felice sempre? Perdona! Non perché loro meritano il perdono, ma perché tu meriti la pace".

Nella Giurisprudenza la "legge del taglione" è il primo traguardo dell'evoluzione dei diritti umani: dal giustizialismo con questa norma si introduce il principio di proporzionalità tra colpa e pena. Di fatto è una conquista della giustizia equa.

Gesù sposta l'accento dall'oggetto al soggetto: per porgere l'altra guancia devi metterci la tua faccia, implicare te stesso, disinnescando il cosa è successo con il come voglio stare io. "Occhio per occhio" porta solo ad avere un sacco di gente cieca...!

Quel suo "ma io vi dico" esige un guizzo. Dice un detto ebraico: "il legno (resinoso) di sandalo sa profumare anche l'ascia che lo abbatte". Perdonare non è far finta di niente, non è condonare, non è giustificare deglutendo alibi, non è dimenticare.

Perdonare è cicatrizzare il dolore. È permetterti di sentire che non solo è male, ma ti fa male. Le cicatrici delle ferite le vedrai sempre. Il passato insegna al presente come comportarsi in futuro.

Porgere l'altra guancia è imparare l'arte della critica. Ogni salto in alto è un salto verso l'altro. Sta nel dire con schiettezza cosa c'è di sbagliato, ma anche capire come poter andare avanti tu.

Si tratta non solo dell'acidità della diagnosi ma anche della positività della terapia. Si corregge senza far sentire l'altro sbagliato. Si colpisce l'errore, si comprende l'errante. E' diversa la cosa sbagliata dalla persona che sbaglia.

Gesù non dice di non avere nemici. Ma ci viene suggerito di spiazzare tutti: perdona i tuoi nemici e nulla li farà arrabbiare di più! Ama il tuo nemico e lo farai impazzire! La miglior vendetta è una vita ben vissuta!

Papa Giovanni XXIII cita un detto di San Bernardo: "*Omnia videre, multa dissimulare, pauca corrigere*", vedere tutto, passar sopra a molte cose, correggere poco. Quando invece insisti e ti accanisci su torti o mancanze, tu ti stacchi e gli altri ti "perdono" (voce del verbo "perdere").

Basta un salto di accento e, con le stesse lettere, tutto si ribaltata, se riparti da te stesso: io ti "perdono" (dal verbo "perdonare"). Ha ragione chi dice che a porgere l'altra guancia non cambia nulla: "*ti per-dono*". Come l'hai letto? Tutto dipende solo dall'accento: **ti pèrdono o ti perdòno?** Il perdono non modifica il passato, ma cambia il tuo futuro come il legno di sandalo che profuma l'ascia che lo abbatte.